



LABCAM SRL

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA INTEGRITA' E LA TRASPARENZA**

2017-2019

- Sezione I -

- 1.** Premessa: coordinamento del presente documento con il Piano Triennale 2016-2018
- 2.** Attività di Labcam Srl e contesto organizzativo
- 3.** Aree maggiormente a rischio corruzione: coordinamento con il Modello 231/01
- 4.** L'attività del RPC con il supporto dell'OdV e delle Funzioni Aziendali Competenti: relazione sull'anno 2016
- 5.** Programma Triennale 2017 – 2019 – Piano di Miglioramento (attività informativa – formativa – Piano di Monitoraggio)
 - 5.1** Formazione del Personale
 - 5.2** Piano di Monitoraggio

- Sezione II -

- 6.** Trasparenza ed accesso alle informazioni

1. Premessa: coordinamento del presente documento con il Piano Triennale 2016-2018

Il presente Piano Triennale è redatto in adempimento della legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* - pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012 e finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

Si rinvia espressamente ai contenuti del Piano 2016-2018 per quanto concerne i riferimenti normativi, le delucidazioni in merito agli attori individuati a livello nazionale per il contrasto alla corruzione, nonché i compiti e le responsabilità del Responsabile Anticorruzione in Labcam.

Infatti il presente documento, denominato Piano Triennale 2017-2019, deve intendersi e va letto quale integrazione del Piano già adottato nel corso del 2016, le cui previsioni ed i cui contenuti costituiscono parte integrante del presente documento. Il Responsabile Anticorruzione (d'ora innanzi nel prosieguo anche "RPC") ha conseguentemente ritenuto di strutturare il presente Piano con un taglio maggiormente operativo, rinviando, come sopra anticipato, al precedente Piano Anticorruzione -che rimarrà pubblicato sul sito web istituzionale- per ogni ulteriore approfondimento in merito agli "interpreti" individuati dalla legge nella lotta contro la corruzione, alle finalità della normativa, alle fattispecie di reato previste ed alla descrizione delle stesse.

Il Piano triennale 2017-2019 riprende in definitiva in gran parte il Piano 2016-2018 (in particolare sotto il profilo delle procedure indicate quali strumenti di prevenzione), anche in considerazione della ridotta "finestra temporale" che è intercorsa tra le due edizioni, dato che il PTPC 2016-2018 di Labcam è stato ratificato dal CDA in data 17 ottobre 2016.

2. Attività di Labcam Srl e contesto organizzativo

Anche in seno al presente documento pare opportuno riepilogare, in sintesi, il *core business* della Società.

Il Laboratorio Chimico Merceologico della Camera di Commercio di Savona ha iniziato la propria attività nel 1995 grazie alla sua realizzazione voluta dalla Camera di Commercio Industria Agricoltura ed Artigianato di Savona d'intesa con tutti i settori produttivi della provincia.

Storicamente i Laboratori delle Camere di Commercio, nati in Italia a partire dall'inizio del secolo scorso, forniscono servizi di certificazione pubblica garantendo una funzione fortemente imparziale, suddividendo il loro impegno tra

compiti istituzionali e servizi alle imprese e al privato cittadino, svolgendo anche funzioni di assistenza alle imprese per il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi produttivi, per aiutarle ad adeguarsi alle specifiche di legge e alla normativa volontaria.

L'attività che il Laboratorio offre alla platea degli utilizzatori, principalmente imprese di produzione e di distribuzione, istituzioni pubbliche e private, associazioni di categoria e privati cittadini, riguarda un vasta gamma di analisi chimiche, microbiologiche e sensoriali.

Queste prestazioni possono essere erogate a livello nazionale, anche avvalendosi di specifiche, qualificate e riconosciute competenze territoriali.

Attraverso i propri servizi di analisi, eseguiti da personale specializzato con strumenti ed attrezzature all'avanguardia, il Laboratorio Chimico Merceologico è in grado di rispondere a qualsiasi esigenza analitica e di ricerca nei settori:

- agroalimentari (aspetti nutrizionali, micotossine, additivi, allergeni, metalli pesanti, valutazioni organolettiche, determinazioni ufficiali nel settore vitivinicolo e oleico);
- industriali (centro di saggio, controllo qualità e di produzione);
- ambientali (acque superficiali, sotterranee, potabili e reflue, classificazione dei rifiuti, inquinanti aereodispersi, ambienti di lavoro);
- agronomiche (terreni, acque irrigue, soluzioni nutritive di fertirrigazione impiegate in agricoltura);
- microbiologiche (acque potabili, irrigue e reflue, alimenti per prove di conformità ai requisiti igienico sanitari e dell'efficacia di autocontrollo e HACCP, Legionella, ambienti e superfici di lavoro).

Il Laboratorio Chimico Merceologico è inoltre un Centro di Saggio Residui riconosciuto recentemente dal Ministero della Salute in conformità alla Buona Pratica di Laboratorio (BPL) secondo D.Lgs n° 50 del 02/03/2007 – Dir. 2004/09/CE. Il Centro di Saggio Residui è l'unico riconosciuto in Liguria e garantisce un supporto all'industria nazionale ed internazionale per la verifiche di residui chimici richieste dalla normativa in vigore e dal Ministero della Salute.

Nel polo tecnologico della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Savona sono state realizzate, conformemente a quanto previsto dai regolamenti e dagli standard normativi internazionali, due sale di assaggio per la valutazione organolettica di vino e olio.

Le valutazioni organolettiche, soprattutto negli ultimi anni, hanno assunto un'importanza sempre maggiore diventando a tutti gli effetti prove oggettive di classificazione merceologica degli alimenti. Le prove sono eseguite da un gruppo di persone (in inglese "Panel") che esprimono il loro giudizio secondo norme e

procedure standardizzate per evidenziare attributi positivi o negativi (difetti). Le analisi organolettiche eseguite presso il Polo di Albenga sono indirizzate verso molteplici alimenti, spaziano dai prodotti vegetali alle matrici complesse, frutto di lavorazioni più o meno elaborate. In alcuni casi sono anche indirizzate verso la classificazione in riferimento a parametri previsti dai disciplinari di origine DOP, come ad esempio per gli oli di oliva, e IGT come ad esempio per la pasta.

Nel caso degli oli il Laboratorio Chimico Merceologico ha un Panel professionale di assaggio riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed è una delle pochissime strutture in Italia accreditate da ACCREDIA in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 proprio per tale prova di assaggio.

Nel caso del caffè, è invece l'unico in Italia ad avere questo riconoscimento, avendo accreditato il "CUP TEST all'italiana", solo modo per qualificare il caffè tostato ed estratto anche come espresso. Infatti, il cup test alla brasiliana, metodo che normalmente accompagna i caffè verdi, dà informazioni sulla presenza/assenza di difetti, ma nulla dice sulle caratteristiche organolettiche del prodotto qualora venga lavorato per un'estrazione da consumatore, sia essa per moka, espresso, infusione o percolazione. Essendo la prova accreditata, le valutazioni espresse sono riconosciute come oggettive e, quindi, i Rapporti di Prova hanno valenza inconfutabile nei 166 Paesi aderenti all'ISO (organizzazione internazionale per la normazione) e rappresentano un potente veicolo anche per la diffusione dell'espresso italiano nel mondo.

Il contributo di esperti sul caffè internazionalmente riconosciuti, che operano sia presso la nostra sede che in sedi periferiche, fa sì che il Polo di Albenga costituisca ora un centro di eccellenza anche sull'analisi del caffè.

Questa competenza pluridecennale è a supporto di tutti gli operatori del settore, sia nazionale che estero, sia dal punto di vista analitico che culturale.

La sezione relativa alle analisi sensoriali si appoggia sia su dipendenti del Laboratorio in formazione continua che su alcuni assaggiatori iscritti agli Albi della Regione Liguria, che operano mediante prestazioni occasionali.

Il Laboratorio Chimico Merceologico ha inoltre, nell'oggetto della certificazione UNI EN ISO 9001:2008, i servizi relativi alle "Analisi sensoriali su alimenti".

La specializzazione nella attività è stata estesa alle conserve alimentari in genere ed in particolare a due alimenti della nostra tradizione regionale: le olive da mensa e il pesto.

Nel caso delle olive da mensa il panel del Laboratorio partecipa a circuiti di controlli internazionali gestiti dal Consiglio Oleicolo Internazionale (COI) che ha sede a Madrid ed è l'unico Panel al mondo Accreditato per la norma COI COI/OT/MO/N° 1 per la valutazione organolettica dell'oliva da mensa.

In molti casi l'analisi organolettica, come visto per l'olio di oliva, affianca le classiche prove chimiche e microbiologiche qualora si voglia verificare la genuinità e la stabilità dei prodotti nel tempo. Questo permette alle aziende di

commercializzare alimenti conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e nello stesso tempo di soddisfare le esigenze di gradimento del consumatore finale. L'abbinamento della ricerca sensoriale alle classiche tecniche d'indagini chimiche, ad esempio per la valutazione dei profili aromatici degli alimenti, possono essere realizzati direttamente nella nostra struttura sfruttando la possibilità di utilizzare un unico centro altamente specializzato in entrambe le scienze applicate.

Il Laboratorio, oltre a realizzare analisi e prove sui prodotti, effettua anche servizi di assistenza in alcuni ambiti strategici, come:

- interpretazione dei risultati analitici, implementazione di sistemi di monitoraggio ambientale
- controllo dei punti critici dei processi del settore alimentare (HACCP)
- etichettatura dei prodotti, certificazioni per l'export ecc;
- implementazione di Sistemi di Gestione
- elaborazione di Disciplinari di Prodotto
- audit di parte seconda
- formazione.

In merito alle attività di erogazione di servizi formativi, la Società propone da anni dei corsi su varie tematiche ed offre percorsi mirati su specifiche richieste.

In quest'ottica l'attività della struttura è stata improntata secondo un sistema di gestione qualità certificato sia UNI EN ISO 9001:2008 che UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 al fine di garantire sia il processo di analisi in generale (dal campionamento all'emissione del rapporto di prova) sia in particolare l'attendibilità delle prove stesse.

Allo scopo, sono state appositamente dedicate delle figure professionali, specifiche per ogni settore d'interesse alle aziende, uno specialista del settore è infatti dedicato all'assistenza e alla trasmissione delle informazioni necessarie per la risoluzione di eventuali problemi emersi nella realtà quotidiana.

L'adozione di questa politica comporta enormi sacrifici gestionali soprattutto in merito all'impiego delle risorse umane ed economiche, ma la scelta premia gli utenti che possono usufruire di un servizio garantito da soggetti indipendenti.

Lo spirito che anima un sistema di gestione certificato non può tralasciare la ricerca del miglioramento in ogni ambito, non solo nell'esecuzione delle prove che, comunque, sono oggetto di continue verifiche per garantire la misura effettuata e la qualità dei risultati delle prove.

Dietro l'esecuzione di un'analisi e dell'emissione di un rapporto di prova c'è sempre un progetto ed uno studio eseguito da professionisti altamente qualificati che operano per garantire il miglior risultato possibile affetto da un errore conosciuto e minimo.

L'Organigramma / Funzionigramma della Società è quello pubblicato sul sito istituzionale ed agli atti della Società.

3. Aree maggiormente a rischio corruzione: coordinamento con il Modello 231/01

In relazione alla funzione propria del presente Piano, la primaria esigenza dello stesso è finalizzata alla verifica delle attività svolte dalla Società e già oggetto di disamina in occasione della redazione del Piano 2016-2018, e nel cui ambito si possa configurare un maggior e più elevato rischio di corruzione. In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) l'RPC ha pertanto proceduto ad una prima diretta individuazione degli ambiti di analisi obbligatoria, in seno alla Società, ed ad una verifica della loro invarianza rispetto alla disamina compiuta nell'anno 2016.

Occorre altresì dare atto della circostanza che la Società ha adottato un Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs 231/01 ed è di tutta evidenza come i documenti redatti in attuazione della Legge 190/2012 nonché del D.Lgs 33/2013 e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 debbano essere coordinati tra loro e valutati quale un sistema integrato di controllo interno. Ed infatti, salvo alcune, circoscritte evenienze, il Modello 231 nella sua articolazione organizzativa e procedurale consente di esplicitare la propria efficacia anche in relazione alla prevenzione dei reati di corruzione passiva, propri della Legge 190; in tal senso, i procedimenti sensibili, e cioè a rischio reato di corruzione passiva, sono già mappati e mitigati in fase di sviluppo ed adozione del Modello 231. I casi in cui l'omologia appena descritta potrebbe venir meno ineriscono le aree ed i procedimenti afferenti ad attività di pubblico interesse e per i quali, in ragione della loro stessa natura, sono prevedibili esclusivamente ipotesi corruttive di tipo passivo; in tal caso il piano di prevenzione ex 190/12 non potrebbe essere semplicemente mutuato dal modello di organizzazione ex 231/01, ma dovrebbe prevedere azioni preventive e controlli successivi specifici. In tale ottica il Piano Anticorruzione e l'adempimento agli obblighi di Trasparenza sono strumenti idonei ad integrare, a loro volta, il Modello 231/01 e la prevenzione delle fattispecie di reato ivi previste, in particolare contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 D.231/01) in materia societaria (art. 25 ter) e in materia di ricettazione e riciclaggio (art. 25 octies).

Il presente Piano è stato conseguentemente redatto tenendo in debito conto i contenuti del Modello 231/01.

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) si è proceduto ad una revisione degli ambiti di analisi obbligatoria, in seno alla Società, e rappresentati dai seguenti procedimenti già individuati nel Piano 2016-2018 (tra parentesi sin d'ora viene indicata la eventuale non applicabilità delle fattispecie in virtù della concreta attività di Labcam):

- a) autorizzazioni o concessioni (non applicabili);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (non applicabili);
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, retribuzione del personale.

Il documento di sintesi di seguito riportato riporta, in forma sintetica, per ciascuna delle attività individuate a rischio corruzione, i seguenti elementi:

- struttura organizzativa e relativo Responsabile;
- descrizione sintetica del processo;
- tipo di rischio, identificato anche a mezzo dell'Allegato 4 del PNA;
- descrizione del rischio;
- determinazione del livello del rischio, avvalendosi dei criteri di cui all'Allegato 5 del PNA;
- tipo di risposta e misure di prevenzione adottate;
- ulteriori misure in corso di adozione / implementazione del sistema di prevenzione e termine di adempimento;
- modalità di verifica/monitoraggio rispetto all'attuazione della misura.

Di seguito si riportano le 10 domande utilizzate, con necessari adattamenti interpretativi necessitati dalle peculiarità della natura dell'Ente, al fine della valutazione del rischio (le prime sei riguardano la probabilità e le ultime quattro l'impatto), con applicazione dei parametri / criteri di seguito riportati. Per ogni area di rischio è stata calcolata la probabilità di accadimento media e l'importanza dell'impatto medio. Il prodotto di detti valori ha consentito di valutare il rischio con l'utilizzo della matrice Probabilità-Impatto. La tabella di seguito riportata individua pertanto, il livello di rischio e il valore numerico che evidenzia detto livello è colorato secondo la sua gravità, come da matrice riportata in calce alle domande.

<p>VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ</p> <p>0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile</p>	<p>VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO</p> <p>0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore</p>
--	--

1. PROBABILITÀ

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a	1

Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1

Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

2. IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

<p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?</p> <p><i>(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</i></p>	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

<p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p>	
No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di Struttura semplice	3
A livello di dirigente di Struttura complessa	4
A livello di Direttore Generale	5

La valutazione è stata effettuata tenuto conto della seguente matrice di rischio:

PROBABILITÀ \ IMPATTO	RARO	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE	FREQUENTE
SUPERIORE					
SERIO					
SOGLIA					
MINORE					
MARGINALE					

Si allega di seguito la mappatura e l'esito ottenuto a seguito della applicazione dei criteri di cui al PNA, presupposto delle indicazioni riportate nella tabella di cui sopra.

		6		4										
Area	Rischio specifico	discrezionalità	rilevanza esterna	complessità processo	valore economico	frazionabilità processo	controlli	P	organizzativo	economico	reputazionale	immagine	I	R
		1	2	3	4	5	6		7	8	9	10		
A	1	2	2	1	1	1	1	1,3	1	1	0	5	1,75	2,33
	2	2	2	1	1	1	1	1,3	1	1	0	5	1,75	2,33
	3	4	2	1	1	1	2	1,8	1	1	0	5	1,75	3,21
B	1	2	5	1	5	1	2	2,7	1	1	0	5	1,75	4,67
	2	4	5	1	5	5	2	3,7	1	1	0	5	1,75	6,42
	3	4	5	1	5	5	2	3,7	1	1	0	5	1,75	6,42
C														
D	1	2	5	1	1	1	1	1,8	1	1	0	5	1,75	3,21
E	1	2	5	1	1	1	1	1,8	1	1	0	5	1,75	3,21
	2	2	5	1	1	1	1	1,8	1	1	0	5	1,75	3,21
	3	2	5	3	3	5	2	3,3	1	1	0	5	1,75	5,83
	4	2	5	1	3	5	1	2,8	1	1	0	5	1,75	4,96

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

La Tabella sintetizza, pertanto, e secondo la matrice di cui *infra*:

1. le attività ritenute sensibili ed a maggior rischio corruzione, con le relative descrizioni ed indicazione (per il tramite della sigla identificativa) delle funzioni aziendali interessate;

2. le Misure di Prevenzione Anticorruzione (MPA), ulteriori rispetto alla corretta applicazione ed al rispetto delle Procedure Aziendali già in essere, che l'Azienda intende adottare, su proposta del Responsabile, con le relative preventive tempistiche di predisposizione ed adozione.

Premesso che il Responsabile ha compiuto un necessario adattamento dei criteri dettati dal PNA per la Pubblica Amministrazione alla concreta realtà di Labcam, si riportano di seguito le risultanze della disamina compiuta.

Aree di rischio	Rischio Specifico	Misure di prevenzione e adottate	Misure da adottarsi e tempistiche	Resp. / Soggetti coinvolti	
Area A Assunzione Progression e del Personale	1. Assunzione Personale appartenente a categorie protette o ad assunzione agevolata	Codice Etico Procedura Gestionale 03 e doc. richiamati Manuale Qualità §6 gestione risorse			2,33
	2. Gestione delle Assunzioni del Personale	Codice Etico Procedura Gestionale 03 doc. richiamati Manuale Qualità §6 gestione risorse			2,33
	3. Gestione dei sistemi retributivi e	Procedura Rilevazione Presenze e			3,21

	premianti	<p>Gestione servizio retribuzione</p> <p>Regolamento di Servizio</p> <p>Documento informativo al CCNL e codice disciplinare per il personale (ALL.C Mod.231/01)</p> <p>mansionario</p> <p>Codice Etico</p>			
<p>Area B</p> <p>affidamento di lavori, servizi e forniture, Conferimento di incarichi di collaborazio</p>	<p>Negoziazione/Stipulazione e/o esecuzione di contratti per l'approvvigionamento di beni/servizi</p>	<p>Procedura Acquisizione di lavori, forniture e servizi</p> <p>Procedura Gestionale 09 e doc. allegati (Fornitori del laboratorio e approvvigionamento: qualificazione e dei fornitori, acquisto, conservazione e controllo materiale utilizzato nell'attività lavorativa)</p> <p>Manuale</p>	<p>Rev</p> <p>Procedura Acquisizione di lavori, forniture e servizi</p>		4,67

ne e consulenza		Qualità (§7.10 approvvigionamento) Codice Etico Procure e Deleghe			
	Assegnazione e gestione incarichi per consulenze	Procedura Acquisizione di lavori, forniture e servizi Manuale Qualità (in particolare: §7.10 approvvigionamento; §7.10.1 Processo di approvvigionamento; §7.10.2 Valutazione dei fornitori; §7.10.4 Verifica del prodotto acquistato) Procedura Rapporti Soggetti Privati Codice Etico Procure e Deleghe	Rev Procedura Acquisizione di lavori, forniture e servizi		6,42

	<p>Selezione e Gestione dei fornitori per beni e servizi</p>	<p>Procedura Acquisizione di lavori, forniture e servizi</p> <p>Procedura Gestionale 09 e doc. allegati (Fornitori del laboratorio e approvvigionamento: qualificazione dei fornitori, acquisto, conservazione e controllo materiale utilizzato nell'attività lavorativa)</p> <p>Manuale Qualità (§7.10 approvvigionamento; §7.10.1 Processo di approvvigionamento; §7.10.2 Valutazione dei fornitori; §7.10.4</p>	<p>Rev Procedura Acquisizione di lavori, forniture e servizi</p>		<p>6,42</p>
--	--	--	--	--	-------------

		<p>Verifica del prodotto acquistato)</p> <p>Corsi di Formazione e sensibilizzazione del personale</p> <p>Codice Etico</p> <p>Procure e Deleghe</p>			
Area C		<i>Non applicabile</i>			
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari e/o sanzionatori					
	<p>Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di provvedimenti amministrativi necessari per l'esercizio delle attività aziendali e Rapporti con Autorità di vigilanza relativi allo svolgimento di attività</p>	<p>Procedura Rapporti Soggetti Pubblici</p> <p>Codice Etico</p> <p>Procure e Deleghe</p> <p>Corsi di Formazione e sensibilizzazione del personale</p> <p>Verifiche da parte di</p>			3,21

<p>Area D</p> <p>Rapporti con la PA e gli Organi Ispettivi</p>	disciplinate dalla legge	soggetti terzi indipendenti			
	<p>Gestione dei rapporti con soggetti pubblici e gestione degli adempimenti, delle verifiche e delle ispezioni a fronte:</p> <p>-degli adempimenti in materia previdenziale e assicurativa,- degli adempimenti fiscali e tributari (Agenzia delle Entrate, ecc.)</p> <p>-della produzione di rifiuti solidi, liquidi o gassosi, dell'emissione di fumi o della produzione di inquinamento acustico/ elettromagnetico</p> <p>-delle previsioni contenute in vigente normativa in materia di sicurezza e dell'igiene sul</p>	<p>Mansionario ODV</p>			

	lavoro				
	Acquisizione e/o gestione di contributi/sovvenzioni/finanziamenti concessi da soggetti pubblici.	Procedura "Contabilità" ai fini della verifica dei flussi e della gestione delle transazioni finanziarie Procedura rapporti soggetti pubblici			
	1. Tenuta della contabilità, redazione del bilancio di esercizio, di relazioni e comunicazioni sociali in genere, nonché relativi adempimenti di oneri	Procedura Gestione Bilancio e dei Rapporti Societari Procedura "Contabilità" ai fini della verifica dei flussi e della gestione delle transazioni			3,21

Area E Flussi Finanziari	informativi obbligatori in base alla normativa vigente	finanziarie collegio sindacale OdV Codice Etico Procure e Deleghe			
	2. Rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione e il socio; redazione, tenuta e conservazione dei documenti su cui gli stessi potrebbero esercitare il controllo	Procedura Gestione Bilancio e dei Rapporti Societari Codice Etico Mansionario Procure e Deleghe			3,21
	3. Gestione dei Flussi Finanziari	Procedura Gestione Bilancio e dei Rapporti Societari Procedura Gestione delle Transazioni Finanziarie Coll.sindacale Codice Etico Procure Deleghe Mansionario			5,83

	4. Gestione di iniziative socio, culturali, omaggi, attività promozionali e pubblicitari e etc.	Codice Etico Procedura Rapporti Soggetti Pubblici Procedura Rapporti Soggetti Privati	Adottare specifica procedura in materia omaggi e regalie ed iniziative promozionali e pubblicitarie		4,96
--	--	---	---	--	------

Nel corso del primo semestre 2017 si procederà ad una più approfondita analisi delle attività realizzate all'interno della Società al fine di verificare l'eventuale esistenza di ulteriori attività esposte al rischio corruzione, anche sulla base delle informazioni elaborate dai vari soggetti responsabili di funzioni/processi.

4. L'attività del RPC con il supporto dell'OdV e delle Funzioni Aziendali Competenti: relazione sull'anno 2016

Nel corso dell'anno 2016 l'attività anticorruptiva si è principalmente concretizzata:

(i) in una preliminare verifica del documento di *risk assessment* (in parallelo alle attività svolte dall'OdV ai fini dell'adeguamento del Modello 231/01) con il supporto delle funzioni aziendali interessate;

(ii) a seguire è stato predisposta la bozza di Piano Triennale Anticorruzione (2017-2019), redatto tenendo altresì conto del suo necessario coordinamento con il Modello 231/01 e il previgente Piano;

(iii) con le funzioni aziendali interessate è stata pertanto ed in definitiva posta in essere una attività di verifica delle procedure in essere e dei necessari interventi migliorativi. Il RPC ha coordinato la propria attività con quella dell'OdV (D.Lgs 231/01): quanto sopra ha permesso, a parere dello scrivente, una visione organica delle problematiche, che debbono essere necessariamente affrontate unitariamente; per ogni ulteriore spiegazione di dettaglio si rinvia alla scheda in formato Excell – Relazione anno 2016, pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sezione "altri contenuti" della Società nei termini di legge;

(iv) infine, del pari nel corso del 2016, è stata data informazione al personale dipendente presso la sede aziendale, prioritariamente alle figure apicali, in merito alle nuove disposizioni in materia intervenute: rispetto al personale dirigente ed al personale degli uffici maggiormente interessati dall'applicazione delle norme (vale a dire coinvolto nei processi a rischio) è stata fornita formazione in house, per il tramite di incontri collegiali in cui i presenti si sono confrontati con RPC e OdV su specifiche tematiche e su possibili interventi migliorativi del Piano (adozione di ulteriori strumenti di prevenzione della corruzione, introduzione di nuove e/o modifica di procedure esistenti).

5. Programma Triennale 2017-2019 – Piano di Miglioramento (attività informativa – formativa – Piano di Monitoraggio)

5.1 Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi. A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

La formazione verrà assicurata:

- a) per le figure apicali e nei settori giudicati maggiormente sensibili tramite partecipazione a seminari / corsi / convegni;
- b) per gli addetti del laboratorio tramite formazione in house (Responsabile Anticorruzione, ODV).

Sarà cura del RPC tenere documentazione idonea ai fini della tracciabilità della attività formativa / informativa erogata.

5.2 Piano di Monitoraggio

Nel corso del 2017 l'RPC, con il supporto di OdV intende porre in essere le attività di monitoraggio nelle aree e sui processi di seguito enucleati. Resta salva la facoltà di effettuare ulteriori attività di auditing / verifica che nel corso dell'anno si valutassero opportune.

Piano di Monitoraggio Anno 2017				
<i>Area / Processo</i>	<i>Procedura</i>	<i>Tipologia di Audit</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>N° verifiche</i>
Area A Assunzione, Progressione del Personale	Procedura Rilevazione Presenze e Gestione Servizio Retribuzione	a campione conformità applicativa - documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	5
Area B Affidamento di lavori, servizi e forniture, Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Procedura Acquisizione lavori, forniture e servizi Procedura Contabilità	a campione: estrazione nn°5 CIG sotto soglia euro 40.000 (ambito ove sussiste maggiore discrezionalità) e verifica conformità applicativa -documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	4
Area E Rapporti con la PA (socio controllante)	Procedura Gestione Bilancio e Rapporti Societari Procedura Contabilità	A campione conformità applicativa -documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	1 3

-Sezione II-

6 Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come *"accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità"* costituisce ora *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili"* ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti *web* istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);

- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano. Il decreto legislativo sulla trasparenza del 25 maggio 2016, n. 97 denominato *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016), ha introdotto il **FOIA (Freedom of information act)**, ossia il diritto di accesso agli atti e ai documenti della Pubblica Amministrazione da parte dei cittadini.

Nel corso del 2016, su *imput* del responsabile, la Società ha provveduto ad attribuire l'incarico a soggetto esterno per la costruzione della pagine "Società Trasparente" con *format* (veste formale) coerente all'ALL. I del Decreto 33/2013 e delle determinazioni ANAC promulgate in materia. E' stata conseguentemente messa di una "nuova" sezione "Società Trasparente e sono stati oggetto di pubblicazione i dati di maggiore rilievo *ex lege* richiesti. La sezione necessità, tuttavia, di essere tuttora implementata.

A seguito della corretta strutturazione della pagina "Amministrazione Trasparente" del sito web l'obiettivo per l'anno 2017 è quello di mantenere aggiornate le pubblicazioni *ex lege* previste.